

Il libro maledetto

Aymeric non avrebbe mai voluto fare niente di male, non aveva ricoperto la cittadella di vernice e colla di proposito, stava solo rileggendo quello che aveva scritto, faceva parte del suo lavoro.

Aymeric lavora in una tipografia, dove è incaricato di ordinare le pagine dei libri e incollarle insieme. Visto che è molto ordinato e ha anche una bella scrittura il suo capo, Jean-Jacques, gli ha chiesto di scrivere una frase per un certo nobiluomo un po' eccentrico, che aveva specificamente chiesto che essa fosse scritta sul frontespizio della copia a lui destinata di "Storia della magia e dell'alchimia". La frase in questione era scritta in latino su un pezzo di pergamena antico, consegnato a Jean-Jacques dal nobiluomo in persona: "*incantare: vitae partibus*". Nonostante la frase non fosse complessa Aymeric l'aveva confrontata più volte con il pezzo di pergamena, per essere sicuro che fosse giusta. Quando però l'aveva pronunciata ad alta voce, era successa una cosa che lui non si sarebbe mai aspettato: il libro gli si era disfatto tra le mani. Le pagine si erano staccate dalla copertina in pelle e avevano iniziato a vorticargli intorno. L'inchiostro che prima formava le parole sulla carta aveva cominciato a colare sul pavimento in una pozzanghera e, mentre la colla che teneva insieme le pagine si apprestava a fare altrettanto, la copertina si era trasformata in un vitello, probabilmente del tutto simile a quello che era precedentemente stato il possessore della pelle usata per la copertina, lasciandosi dietro dei coriandoli di pittura verde smeraldo che prima era stata il titolo del libro. La carta invece, dopo essersi liberata di tutto l'inchiostro che la impregnava, fluttuò pigramente verso terra dove si riunì in un unico mucchio da cui iniziò a spuntare un albero. La colla, l'inchiostro e la pittura però, secondo il parere di Aymeric, subirono la trasformazione più spettacolare. La pozzanghera di inchiostro iniziò per prima ad agitarsi e ribollire mentre la colla si stava raccogliendo in una bolla. I coriandoli di pittura si trasformarono in piume a mezz'aria e, prima che Aymeric fosse riuscito a farsi un'idea generale di quello che stava succedendo nella sua piccola tipografia, si trovò un falco pellegrino verde smeraldo appoggiato al braccio mentre assisteva confuso alla trasformazione della bolla di colla e della pozzanghera di inchiostro. La bolla scoppiò, facendo uscire un uomo semitrasparente sulla trentina, vestito come un cavaliere con tanto di spada e armatura. Dalla pozzanghera invece emerse una bellissima donna che sembrava più liquida che solida; tutto di lei era nero come l'inchiostro tranne gli occhi, che erano completamente verdi. Questo dettaglio diede modo ad Aymeric di comprendere finalmente ciò che era successo: recitando la formula latina che aveva appena scritto; aveva accidentalmente dato vita a tutti i componenti del libro. La donna era l'inchiostro che, se lui ricordava correttamente, era stato utilizzato in due colori diversi, nero e verde. Il falco intanto si era alzato in volo per andare a posarsi sulla spalla del cavaliere-colla. Aymeric ebbe modo così di notare il riflesso dorato nelle sue piume, che doveva essere parte delle decorazioni d'oro della copertina. Dopo che Aymeric ebbe smesso di boccheggiare come un'imbecille dopo aver visto un gioco di prestigio riuscì ad articolare una frase: "ma v-voi si-siete i componenti del libro?!"

"Beh, chi credevi che fossimo? Gilles de Rais e Giovanna d'Arco?" rispose il cavaliere-colla.

"Di certo già non ti sopporta" disse la donna-inchiostro "hai il dono naturale di essere fastidioso e appiccicoso."

"Umpf! Come se mi importasse delle opinioni di voi stolti plebei" rispose sdegnato il cavaliere-colla "non siete degni della presenza del grande Marcus."

Mentre Marcus, il cavaliere-colla, si allontanava seguito dal falco borbottando insulti a tutti i plebei e facendo considerazioni sul rispetto che tutti gli dovrebbero mostrare in quanto lui copre un ruolo essenziale nelle vite di tutti, la donna-inchiostro, che si era appoggiata con *nonchalance* all'albero, decise di presentarsi con il nome di Jeanne. "Mi scuso per il suo comportamento stupido" disse lei "Marcus non è molto intelligente e ha un complesso di superiorità monumentale."

"Me ne sono accorto."

“È ossessionato dal fatto che lui tiene insieme le cose, essendo colla, e perciò è convinto che dovremmo tutti venerarlo. Lui conosce poche cose, quello che a volte le pagine gli dicono, mentre io so tutto ciò che le persone scrivono; quindi di solito riesco a trattenerlo dal commettere imprudenze. Adesso probabilmente sta andando ad incollare tutto ciò che trova, ci conviene fermarlo. Quando era relegato nel libro non poteva fare granché ma adesso che ne è uscito temo che voglia incollare le cose con l'aiuto della pittura per preservarle e farle durare più a lungo.”

Sentendo rumori di paesani spaventati e l'urlo del falco, il duo uscì dalla piccola tipografia guardandosi intorno con circospezione; lo spettacolo che si trovarono davanti era alquanto strano. La maggior parte delle case aveva macchie di pittura verde smeraldo sui muri e sulle finestre e alcuni abitanti erano incollati insieme per i vestiti o per le mani. Aymeric era piuttosto confuso ma anche abbastanza divertito, almeno finché il falco pellegrino non gli passò a pochi centimetri dalla faccia schizzando i suoi capelli marroni di verde e spaventandolo molto. Aymeric vide passare il vitello, ignaro di tutto; scorse anche il falco-pittura che, terminando la sua picchiata, andava a colpire il collo del vitello-copertina, uccidendolo. Mentre il vitello cadeva a terra, il suo corpo subì una trasformazione: da corpo di animale quadrupede divenne nuovamente la copertina in pelle di “Storia della magia e dell'alchimia”. Questo fece germogliare un'idea nella testa di Aymeric che subito la propose a Jeanne indicando la copertina per terra “hai visto cos'è successo!? È tornato com'era prima!”. Lei annuì; “Pensi che se uccidessimo Marcus e il falco succederebbe anche a loro? Così smetterebbero di creare danni e tornerebbero nel libro.”

“Credo che ci sia un altro modo per renderli innocui e riportare il libro come prima, anche perché penso che se li uccidessimo otterremmo solo colla e pittura ovunque senza riportarli per forza nel libro.”

“Hai ragione. Che possiamo fare?”

“Io lo so”. Entrambi si girarono verso la voce sconosciuta: a parlare era stato un ragazzo alto e magro, con le orecchie appuntite da elfo. Era completamente bianco tranne per la casacca sporca di inchiostro. Aymeric pensò che lui fosse la carta del libro; così si spiegava la macchia di inchiostro, lasciata da Jeanne quando si era appoggiata all'albero. “Come mai prima eri un albero e adesso sei una persona?” chiese.

“Fare l'albero mi annoiava quindi ho deciso di cambiare un po', e poi a quanto pare qui siete molto bisognosi del mio aiuto” rispose lui “riportare tutti nel libro comunque è una cosa molto semplice, basta che siano tutti appoggiati alla copertina.”

Aymeric rimase meravigliato dalla semplicità di ciò che doveva fare. Si sarebbe aspettato formule ed incantesimi mentre doveva solo far stare tutti sulla copertina del libro! Ringraziando il cielo per quel colpo di fortuna inaspettato, si diresse verso la copertina lasciata a terra. L'elfo-carta però aveva un'espressione molto contrariata, come se avesse detto qualcosa che non avrebbe dovuto dire. Con un movimento fulmineo si allontanò gridando: “addio a tutti! lo preferisco essere libero! In quel libro non ci torno!”. Aymeric, che aveva appena raccolto da terra la copertina, si girò verso il suono della voce dell'elfo-carta appena in tempo per vedere un rivolo di inchiostro, che era Jeanne, attorcigliarsi attorno alla caviglia del ragazzo e fu sbalordito nel vedere che il ragazzo assorbiva questo rivolo che cominciava a scrivere delle parole sul suo corpo bianco. Come per magia il ragazzo si voltò e tornò sui suoi passi. Ora assomigliava certamente più a una donna: aveva capelli più lunghi e un viso più femminile. Quando parlò aveva la voce come sdoppiata: “Marcus!” chiamò “Qui c'è qualcosa che puoi tenere insieme!”. Il cavaliere-colla arrivò subito, seguito dal falco, mentre Aymeric consegnava la copertina all'umanoide di carta inchiostrata. Falco e cavaliere toccarono la copertina nello stesso momento, per fortuna. Aymeric si ritrovò in mezzo alla strada del paese con un libro accanto ai piedi. Con un controllo rapido poté constatare che il libro aveva tutto ciò che ci si sarebbe aspettati da un libro comune: una copertina con un titolo colorato e delle decorazioni e delle pagine inchiostrate e tenute insieme dalla colla. Era esattamente come l'aveva avuto in mano dopo aver scritto la frase sul frontespizio. Ignorando il fatto che adesso la cittadella è coperta di colla e pittura.